

Presentazione

“Eretici”. Così potremmo definire tanti pensatori odierni, non necessariamente cattolici, i quali pensano di dire la verità, di scriverne, eppure si condannano a sceglierla parzialmente, a conoscerne solo qualche brandello. E vorrebbero, oltretutto, che quel loro brandello a cui si appellano – non può che rimanere un frammento quella verità soggettiva e parziale che si vuole imporre come oggettiva e totale –, spesso distante dalla realtà, monco, diventi una nuova legge. La legge nuova della conoscenza frammista all’errore, della conoscenza che lascia aperta la porta al dubbio, all’incertezza, ormai divenute l’unico vero conoscibile.

Il riferimento ad “Eretici” viene da un famoso libro dello scrittore inglese G. K. Chesterton, scagliatosi contro chi osasse pensarla in modo diverso da lui, cioè contro coloro che, in nome di una loro opinione, vantavano di aver finalmente scoperto l’irragionevolezza della verità-tutta e di aver così provocato un pensiero nuovo, altro dall’evidenze delle cose, ma spacciato per reale e per vero.

Questo è il punto più grave dell’incrinarsi del pensiero nella storia dell’umanità, dalla modernità in poi: un distaccarsi dalla realtà *data*, fino a farne una nuova. Questo ha provocato un’inversione: le “cose di prima” sono ormai da credere con fede, quelle “nuove”, cioè quelle della nuova coscienza di sé, come ad esempio (tra tanti) che un bambino può crescere in una famiglia con due padri o due madri, saranno la realtà logica, la vera realtà razionale.

Ci sarà così un nuovo scontro tra una “fede” (di prima), che si professa intransigente circa la realtà, la verità delle cose, e una nuova logica, che logica non è, ma che si impone con la forza del suo relativismo. Tanti saranno e sono pronti al suo imporsi. Tanti sono rispettosi di questo nuovo corso, motivati solo da un grande sentimentalismo. Questo è il tempo che corre. Profetizzato con grande lucidità dallo stesso Chesterton, che, proprio nel libro di cui dicevamo, così scriveva:

«La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Tutto sarà negato. Tutto diventerà un credo. È una posizione ragionevole negare le pietre della strada; diventerà un dogma religioso riaffermarle. È una tesi razionale quella che ci vuole tutti immersi in un sogno; sarà una forma assennata di misticismo asserire che siamo tutti svegli. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere non solo le incredibili virtù e l'incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto».

Paghiamo ora le conseguenze del rifiuto della verità, dell'evidenza, della realtà così com'è in se stessa. Il cristiano e l'uomo di buona volontà però non si rassegnano, anche dinanzi a imposizioni dittatoriali. Quantunque il corso sembri irrefrenabile, c'è chi può dire: «Non condivido». «Questa non è la verità». Si tratta di difendere anche oggi la ragione e perciò la fede da attacchi subdoli o palesi, minanti alle radici la verità e capovolgendo la ragione in fede e la fede in ragione.

Tutto ciò per dire quanto è prezioso il lavoro apologetico del Prof. Corrado Gnerre, che così vorremmo presentare al lettore e raccomandarlo per la lucidità del pensiero, la semplicità

con cui è proposto e per la *parresia* con cui l'Autore affronta tutte le questioni più spinose e delicate. Ogni lettore si trova a suo agio.

Ebbi la gioia di conoscere da vicino il Prof. Corrado Gnerre quando ero studente di filosofia in preparazione al mio cammino sacerdotale. Era uno di quelli che sovente diceva: «Questa non è la verità (dei fatti, della storia, dei Vangeli)».

Ricordo – e questo mi impressionò molto positivamente – quel suo “gusto” per la fede cattolica, quel vivo desiderio che lo animava di difenderla dai mostri dell'irrazionalismo e della cattiva fede di chi manipola la storia per fini oscuri e secondi.

Ricordo la sua proposta, in collaborazione con il nostro Istituto religioso di Francescani dell'Immacolata, di un lavoro apologetico per sfatare prima tutti i luoghi comuni del non-pensiero, e poi per iniziare a tessere un discorso razionale che accompagnasse *tutti* sui sentieri della verità e della Fede cattolica.

Iniziammo così a registrare delle conferenze-video apologetiche per la Tele-Radio Buon Consiglio. Dalla nascita del *Settimanale di Padre Pio* – ormai dieci anni or sono –, poi, non ha smesso settimanalmente di offrire sempre un articolo apologetico.

Il volume che il lettore ora ha fra le mani è il suo 3° saggio, che prosegue la raccolta di tutti gli interventi sul nostro *Settimanale*, dedicato a san Pio da Pietrelcina, nel “pianeta apologetica”. Si tratta di un'ampia miscellanea organizzata intorno a dei filoni principali: apologetica storica, religiosa e filosofica.

L'augurio è che questo nuovo saggio possa aiutare davvero tanti a capire le ragioni della fede, l'eccellenza della fede cattolica, la sua unicità veritativa nel panorama religioso sempre più variopinto, e infine possa essere strumento per una sincera conversione al Cristo della Chiesa. Nella verità di sempre.